

07.5.98 - (GorMag)

-----  
- Fiume O L O N A - Comune di GORLA MAGGIORE - (Va)  
-----

Il paese di Gorla Maggiore è situato sulla sinistra del f. Olona e posto di fronte ai comuni di Fagnano Ol. e di Solbiate Ol.

Difficile stabilire quando sorsero sul fiume Olona, i primi mulini, probabilmente come dice lo storico Giulini, sorsero per fronteggiare l' esigenza di supplire la mano d'opera servile.

Leggi romane e statuti (in particolare gli Statuti di Milano), ci parlano in generale di questi avvenimenti.

La prima pergamena riguardante i territ. di Gorla Maggiore e Gorla Minore, cita la loro esistenza in loco, precisamente in una pergamena del 1045 quando il chierico e notaio Arnolfo, della chiesa milanese, vende dei beni al "decumano" Pietro Bonizo, citando tr questi i "molendina.

Nel 1193 tal "Vineale murinario" in Gorla Magg. viene investito per ordine del prevosto della chiesa di s. Lorenzo di Milano della gestione di un mulino nel d° terr. "ove dicesi alla Fontana"

Nel XIII secolo in una stima di beni, eseguita il 19 apr. 1292 da Otto Gallo di Fagnano Olona, indica che il Capitolo della Chiesa di s. Lorenzo di Milano, è proprietario di un M° in G. Magg. - Nel 1298 in seguito alla supplica del d° Capitolo, l'Arcivescovo di Milano, F.co Fontana, concede la facoltà di livellare il Mulino, nonostante alcune costituzione contrarie dei suoi precessori. (Not. Cesarino Grilio de Varese, in Milano e nell'Arcivesovado).

L'anno 1378, Lorenzno de Carbono, canonico prebendato della detta chiesa, e sindica e procuratore del capitolo milanese, richiama in una nota la permuta, rogata dal not. Pagano Hinenzio del 7 agosto 1377 in cui venne stabilito che Antonio, figlio del fu P° dé Baroni "de Fontana" abitante nel mulino di Gorla Maggiore, a nome del f.llo Berto. ha ricevuto "libre 10 e soldo 10 terzoli in più 8 capponi per il livello dovuto per il M° di G. Magg., con le terre i prati e le isole, ed i diritti e le pertinenze giacenti in terr. di Solbiate (not. Gerol. Himmenzario f.q. Guarnerio di P.T. in MI.)

Nel 1396, il 6 sett. Giovanni "de Illiunaus" giudice ed assessore del podestà di Milano, visto il precetto del 23 agosto, toglie a Musso "da Fagnano" quanto costui e Gilberto de Montebello, p. privilegi del console di Milano, avessero avuto in G.Magg. a favore del prevosto e del Capitolo della chiesa milanese di s. Lorenzo, ed in più ordina che i detti beni siano ceduti a Lanfranco da G. Magg. per riportare allo stato primitivo il "nervile" in modo che il Mul. sia reso efficiente, ed inoltre ripristinare la roggia ed ampliarla (notaio Giacomo Guglielmolo)

L'anno seguente P° da Mediolano, canonico prebend. sindaco e procuratore della predetta chiesa, riceve per l'investitura del d° Mulino da Giovanni d° Bibeo della Fontana" ed a Ant.Bianco il fitto della struttura nella notevole somma di libre 17 e soldi 10.,

- In quel documento si precisa che il M° funziona con 5 rodig.e la investitura comprende la casa, il prato dell' isola ed altre terre

(not. Giovannolo Himmenzoni di P.T. MI).

Si passa all'anno 1439 per apprendere che in Gorla viveva un tal Martino Lurago coi suoi fratelli, che erano addetti ai mulini e che in valle si transitava per la "strada molinara per Solbiate".

Con lo "Stato d'anime" compilato dal Rettore don Gio Batta Pusterla per la chiesa di s. Maria di Gorla Maggiore, ritroviamo una nota sulla famiglia dei "Morgitti" che vive al M° dei Pusterla.

Verso la fine del secolo XVI lo stato d'anime del Rev.d. Diamante Croce (o della Croce) ci rassegna che al mulino di Margherita Pusterla, risiedono i molinari "Deja" (o Peja) ed i Badella.

Si accenna anche ad un mul. Lampugnani gestito dai molin. Bossi.

Un fortunoso ritrovamento di un "trancio" di mappa relativo al tronco Fagnano-Marnate, compilato dall'Ing. P° A° Barca ci aiuta con un preciso rilievo:

- a. 1606 - Mulino del sig. ....POMPONIO di Varese ....Gorla Magg. funzionante in ..... Rod. 3 --
- a. 1606 - Mulino di Baldassare GUSSONI di F. O. in ...Gorla Magg. funzionante con ..... Rod. 4 --
- a. 1606 - Mulino del sig. Gio Batta LAMPUGNANI .....Gorla Magg. funzionante in ..... Rod. 4 --
- Baldassare Gussoni tra l'altro figura affittuario d. beni della chiesa d.ss.Vitale e Valeria di G. Magg. in oltre 200 pert. campi e vigne.

Due anni dopo, nel 1608, la nota del "quinternetto" Barca segnala un passaggio con :

- a. 1608 - Mul, del sig. Aless. PUSTERLA di Rovate.in Gorla Magg. funzionante in ..... Rod. 4 --
- a. 1608 - Mul. Eredi d. Gio B. LAMPUGNANI .....Gorla Magg. senza specifica dei rodigini.

Non viene citato più il terzo Mulino, segno a ns. parere che la giurisdizione sul terr.sia stata variata in seguito all'annosa causa tra la comunità di Gorla e e sigg. Visconti di Fagnano.

Nel 1650 i terr. di Gorla Maggiore e Minore con Prospiano e Solbiate, passano sotto il feudo del M.se Mons. Carlo G. Giacomo Terzaghi, e funzionario Ducale, con il compito d'amministrare gli Ospedali del Regio Esercito.

Questi dopo aver preso del possesso del feudo ed accumulato un vistoso patrimonio in zona, dispone che alla sua morte il possesso dei suoi beni, coi diritti di feudo passino ai suoi nipoti, figli di suo f.llo F.co Bernardino, in parti divise. Ma nello stesso tempo inserisce la clausola dell'istituto della "primogenitura" che vincola gli eredi, nel caso di una mancata success. d'eredità maschi, al conglobamento dei beni in un'unico possesso, al 1° nascituro maschio della seconda famiglia.

La situazione alla morte del M.se C° G.Giacomo, avvenuta nel 1667, si presenta:

- Beni in Gorla Maggiore con Prospiano - ereditati dai f. di donna Beatrice Suarez de Ovalle, ved. del primogenito Terzaghi, ex colonnello d. Uberto I°.
- Beni in Gorla Minore e Solbiate Olona - al secondogenito Fra.sco Maria Terzaghi.

La suddivisione del feudo resta viva sino alla morte di Uberto II° del ramo di Gorla Magg. avvenuta nel 1726, quando questi non avendo figli maschi con cui sopperire nella successione, è costretto a cedere titolo e spettanze patrimoniali al titolare del ramo di Gorla Minore.

Nel 1732 Carlo Ettore Maria Terzaghi, assume l'eredità a sua volta come successo al fratello F.co Maria (morto senza eredi) - Terrà titolo e beni sino al suo decesso avvento nel 1772. Passerà po in eredità i beni all'unica figlia Maria Teresa.

Questa va a nozze col Conte Carlo Durini di Monza e a sua volta passa in eredità i beni (compresi quelli della "primogenitura"), ai figli.

Nel ramo di Gorla Maggiore, i beni erano passati nel frattempo al ramo indiretto con don Alessandro che, per nulla soddisfatto del passaggio alla linea femminile, contesta ai nuovi proprietari l'eredità ottenuta, aprendo così un'annosa causa avanti al Senato Milanese.

Ottiene con ciò ampia soddisfazione ottenendo dai Durini il rilascio di tutto quanto era un possesso di primogenitura.

Così che Carlo Terzaghi figlio di Alessandro, passerà poi a sua volta, titolo e patrimonio ad Alessandro II° (1777-1850), citato nelle carte d'archivio, nel periodo Repubblicano e Napoleonico come "primo cittadino" in Gorla Maggiore. e Napoleonico.

I passaggi catastali segnano così:

- a. 1733 - Mul. dott. Gaspare TERZAGHI ..... Gorla Magg. condotto dal molinaro Andrea Muggiasca ..... Rod. 4 --
- a. 1733 - Mul. M.se C° Ettore M. TERZAGHI ..... Gorla Magg. condotto da Antonio Bosetti ..... Rod. 3 --

Nella nota del dott. Cesare Lampugnani i due Mul. vengono già assegnati nell'unica proprietà del M.se Carlo Ettore M. Terzaghi anzi uno di essi quello in tre ruote dovrebbe essere già stato livellato ai Bosetti.

Anzi nel catasto dell'Ing. Raggi, ritroviamo che i 2 Mul. hanno cambiato gestione con :

- Mul. 4 Rodig. a livello di ..... Paolo e f.lli Tagloretti --
- Mul. 3 Rodig. a livello di ..... Giuseppe Bosetti --

Nel 1810 l'ing. Buffoni in ispezione sul f. Olona riscontra la necessità di intervenire per la pulizia dei colatori ed emetta precisa ordinanza.

Nel 1815 il Mulino gestito dai Bosetti, passa ai sigg. MONETA di Gallarate, ed ha come conduttore G.ppe Canavesi.

Altro cambiamento nello stesso mulino che vede entrare in gestione il sig. Pietro Antonio Gadda, nel 1825 confermato livel-

lario verso il m.se Alkessandro Terzaghi. In quello stesso anno, il Conte Marco Arese-Lucini, come amministrat. del C.d'Ol. collauda la struttura della riparata chiusa.

Nel 1837 i Consorti Taglioretti, suddivid. il diritto d'uso delle ruote in:

- 1° e 2° rodigino a..... Tomaso Taglioretti e f.lli -
- 3° e 4° rodigino a ..... G.ppe ed Antonio Taglioretti -

Questi ultimi due presentano un prospetto per introdurre una ruota "a doppio apparato a lanterna" (figura 23 tav. "Archit. pratica dei Mulini" dell'Ing. G. Cadolini)

Nel 1842 i successori, di una delle due parti, chiede di poter inserire un "rodone" col rifacimento dei canali. Avendo e- seguito

Nel 1839 un'innovazione al M° condotto dai Gadda:  
- a. 1839 - Torchio d'olio G.ppe A° GADDA ..... Gorla Magg.  
livellario del M.se Aless. Terzaghi

Sorvoliamo sulle minute vicende sino all' a. 1856, quando il Cotonificio Ponti di Solbiate Olona, vuol intraprendere l'ingrandimento della propria industria, avente bisogno assoluto di maggior energia idraulica.

Con atti not. del dott. Capretti di Milano, la detta az. sottoscrive coi Taglioretti e coi i Gadda, opportuni accordi per sostituirsi nella gestione. L'atto impegnativo verrà firmato in data 5 nov. 1856, poi ottenuto il decisivo consenso del Cons.d'Ol. nei succ. 13 agosto e 27 sett. del 1857, i Ponti addiveranno al definitivo acquisto, nel contempo regolarizzando anche con la casa direttaria Terzaghi la questione livellaria.

Con il Consorzio d'Olona, nell'atto i Ponti accettano la soppressione dei Mulini di Gorla ed ottengono il trasporto dell'apparato del "nervile" in terr. di Solbiate Ol. al servizio del loro opificio.

L'edificio dei vecchi mulini vien trasformato in casa di abitazione per operai e massari. Nelle vecchie mura p. circa 100 anni rimase ferma ed immobile un'antica ruota che p. vari secoli trasformò il pane in farina.

Nell'alveo del fiume vennero in seguito introdotti tubi "Piana" per meglio sfruttare le acque sorgive.

Con l'acquisto dei prati posti sulla destra d'Ol. il Cotonificio divenuto proprietario dei fondi serviti da un ponte di legno, verso la fine del XIX sec. a causa della distruzione del ponte avvenuta per la piena del fiume, fu costratta a ridificarlo.

Ma il rifacimento non fu soddisfacente a causa della sola costruzione di una struttura pedonale, così che né nacque causa, avanti ai giudici. La stessa fu vinta dagli oppositori..... ma nel giudizio era insito che il rifacimento doveva essere a carico dell'utenza interessata ..... e il ponte così rimase al suo posto, perchè gli oppositori dovevano far fronte comune per la ricostruzione.

Nel terr. della valle in Gorla Maggiore, fu quindi difficile acquisire industrie sui fondi esistenti, causa anche le difficoltà di accedere ai diritti d'acqua, cessati con la soppressione dei mulini.

Nel secondo dopo-guerra vicino al corso d'Ol. verso il 1970 sorse un'azienda per la produzione d.paste sintetiche coloranti, la REPI Spa non necessitaria dell'uso di acque, in anni p. noi recenti ebbe a subire notevoli danni dagli straripamenti del fiume.